

In questo numero

Inclusione: Attività e Strumenti Compensativi

di Antonio Fini

Il dibattito sull'efficacia delle tecnologie per l'apprendimento è ancora molto vivace. Periodicamente si alternano posizioni estreme, che echeggiano la ormai storica contrapposizione tra apocalittici e integrati resa celebre da Umberto Eco, all'interno di un dibattito articolato, complesso, basato anche sulla necessità di ottenere qualche "evidenza" che possa confermare o meno la bontà degli investimenti fatti negli anni in questo settore.

In questo dibattito, si rileva spesso come, per alcuni "selezionati" casi d'uso, vi sia sufficiente accordo e vi siano già evidenze incoraggianti, rispetto all'uso delle tecnologie nella scuola. È il caso dell'impiego delle tecnologie nel campo della disabilità.

Come è noto, la scuola italiana è all'avanguardia per quanto riguarda la normativa sull'inclusione scolastica. Il lungo cammino iniziato a metà degli anni '70, caratterizzato da passaggi anche lessicali (da "integrazione" ad "inclusione", ad esempio) è rimasto ancorato al principio fondamentale della scuola come ambiente di apprendimento "per tutti", nessuno escluso e, al contrario, tutti inclusi nella medesima comunità educativa.

L'affermazione di principio, come è noto, non è stata sempre seguita da una efficace organizzazione ed efficacia: è di poche settimane fa la dura presa di posizione della Corte dei Conti che evidenzia un sistema poco coordinato ed efficiente, caratterizzato da forti differenze territoriali e scarsa dotazione di risorse, sia umane che finanziarie.

Non si può nascondere, tuttavia, che, soprattutto grazie al silenzioso lavoro di tanti operatori della scuola e a dispetto delle tante difficoltà indubbiamente limitanti, il nostro Paese abbia raggiunto risultati importanti relativamente all'inclusione scolastica.

Dopo la stagione della legge 104 (1992), relativa alle disabilità, gli ultimi anni sono stati segnati dalle successive normative dedicate ai disturbi specifici dell'apprendimento (2010) e quindi ai bisogni educativi speciali (2012), fino a giungere al D.Lgs 66/2017, che propone un nuovo approccio, basato sul modello internazionale ICF, che guarda non più "in negativo" ma al "funzionamento" di chiunque in un determinato contesto.

I più recenti [documenti ministeriali](#), infine, sollecitano scuole e insegnanti ad abbandonare la tendenza "classificatoria" che indubbiamente ha preso rapidamente

campo, in favore della valorizzazione delle "diverse normalità" che troviamo nelle nostre classi.

Sarà questo, probabilmente, uno dei punti chiave della nuova progettazione triennale che gli istituti scolastici sono chiamati ad elaborare in questi mesi, in vista della stesura del PTOF relativo agli anni 2019-2022.

In questo processo, il ruolo delle tecnologie è sempre stato fondamentale: si pensi alla enorme varietà di "sussidi" destinati a supportare disabilità fisiche (a partire dagli occhiali!) all'uso di software e dispositivi sempre più sofisticati in chiave "compensativa".

Oggi, tuttavia, la nuova tendenza è quella del cosiddetto Universal Design: una progettazione "universale" di strutture e dispositivi: quello che funziona e aiuta una persona con disabilità o con disturbi e difficoltà può essere utile per tutti. L'esempio tipico è la "rampa" di accesso a fianco di una scalinata: la possono usare tutti, non è qualcosa di esclusivamente dedicato alle persone con problemi fisici.

Nelle nostre aule, dunque, un "nuovo" possibile ruolo della tecnologia è questo: non più strumento compensativo per alcuni, con la concreta possibilità che si trasformi in realtà in uno stigma (si pensi ad una classe dove tutti scrivono a mano, tranne l'alunno disgrafico al quale è "concesso" di usare il PC), ma un ulteriore elemento di inclusione e di partecipazione per tutti. Il lavoro collaborativo, come base di una didattica inclusiva nella quale non è scontato chi debba essere aiutato e chi possa aiutare i compagni.

Il numero di Bricks che abbiamo dedicato a questo tema presenta diversi contributi, come nello stile della rivista, provenienti "dal campo". Siamo sempre più convinti che raccontare le esperienze sia per la scuola una necessità e una grande opportunità per il miglioramento continuo.

In particolare, in questo numero, troverete i seguenti contributi:

Alberto Barbero, Eleonora Pantò e Mattia Dav, dell'Associazione DSchola, presentano il progetto S4D, Scratch for disability, una ricerca-azione per l'uso del coding, e in particolare di Scratch, con finalità didattiche e riabilitative, attraverso il coinvolgimento di studenti con disabilità.

Alessandra Doneda, a partire dalla propria esperienza in classe e quale formatrice sul tema DSA/BES/Strumenti compensativi, propone il modello *flipped inclusion*: sfruttare la presenza in classe di DSA e BES per promuovere l'uso del digitale nella didattica.

Loredana D'Orta, professoressa dell'Itis E. Majorana di Grugliasco, racconta il progetto Calamajo, indirizzato a allievi a rischio di abbandono del percorso scolastico e formativo per elevato numero di assenze, demotivazione, disaffezione verso lo studio, con bassi livelli di competenze e/o in condizioni socio-economiche svantaggiate e/o in una situazione di abbandono familiare.

Rosalia Delogu, Patrizia Lotti e Valentina Pedani, di INDIRE, hanno svolto un'analisi della documentazione presentata dalle scuole per l'avviso PON "Inclusione e lotta al disagio", in particolare i contenuti del modulo formativo dei genitori e le dotazioni tecnologiche acquistate. Utilizzo anche differenziato delle tecnologie,

informazione e formazione dei genitori costituiscono due elementi fondamentali nell'adozione di strumenti compensativi.

Daniela Bagattini e Samuele Calzone, anche loro di INDIRE, hanno analizzato i dati risultanti da un questionario compilato da 1500 scuole coinvolte nel PON "Competenze e ambienti per l'apprendimento". Ne emerge come il tema dell'inclusione sia stato centrale nelle scelte di molti istituti.

Kim Commisso, lancia nel suo articolo, in pieno stile flipped, una domanda che induce ad interrogarsi su come includere le tecnologie perché queste diventino davvero strumenti utili all'inclusione.

L'autrice, riportando una propria concreta esperienza di formazione, identifica tre criticità che condizionano l'inserimento tout court delle tecnologie nella didattica, e fornisce un contributo per la loro soluzione.

Dominique Munafò, presenta, nel suo articolo, una sintetica e significativa panoramica sulla normativa italiana in tema di inclusione, mettendo in evidenza come l'Italia possa a buona ragione porsi come riferimento ed esempio per gli altri paesi Europei. Nell'articolo è presente anche una dettagliata e utile descrizione di quali tecnologie e ambienti digitali si possono utilizzare al fine di rendere la nostra didattica più efficace e non solo per studenti con bisogni specifici di apprendimento.

Monica Tamburrini illustra un progetto realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano la cui finalità è stata la realizzazione di percorsi di potenziamento affettivo attraverso spazi dedicati alla socialità, al confronto, alla condivisione, alla costruzione del sé e allo sviluppo di competenze emotive, mediante l'utilizzo di robot, amplificatori e potenziatori di relazioni, strumenti compensativi.

Jacopo Varchetta illustra la normativa esistente in caso di disturbi specifici dell'apprendimento per l'insegnamento e apprendimento delle lingue straniere. Descrive inoltre metodi, strumenti compensativi ed attività utili relativi alle diverse abilità linguistiche.

Andrea Raciti propone un approfondimento sul ruolo delle TIC nella didattica inclusiva, focalizzando l'attenzione sulla vigente normativa in tema di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e analizzando alcuni strumenti compensativi di tipo informatico, come la sintesi vocale, le mappe concettuali online e i font ad alta leggibilità.

Pina Maugeri descrive la strategia del video modeling, un'evoluzione del modeling implementata dall'utilizzo delle tecnologie audiovisive, che recenti studi e ricerche hanno dimostrato efficace nel supportare il processo di insegnamento-apprendimento in presenza di alunni con Disturbo dello Spettro Autistico.

Magda Minervini, di un Istituto di Policoro racconta la propria esperienza di uso dell'utilizzo l'ecosistema Apple nella didattica: dalle funzioni assistive dell'iPAD ad una serie di APP.

Pier Luigi Muoio presenta due software open source, So.Di.Linux e Easy Dida, che contengono al loro interno vari strumenti compensativi e si propongono come considerevole sostegno ad una didattica pensata per l'intera classe e realmente inclusiva.

Ed eccoci alle nostre rubriche.

Competenze e certificazioni

Pierfranco Ravotto illustra le caratteristiche di un nuovo modulo ECDL prodotto dalla ECDL Foundation e da poco introdotto in Italia da AICA: Computing. Si tratta di una scelta coerente con il framework europeo DigComp che ha inserito la competenza "programmazione" nell'area 3 "Creazione di contenuti digitali". E presenta il corso AICA "Computing - Lavorare sul pensiero computazionale", rivolto ai docenti che intendano proporre ai propri studenti attività finalizzate al pensiero computazionale.

Progetti europei

Pierfranco Ravotto partecipa al progetto europeo BLISS finalizzato a progettare e sviluppare un percorso formativo e risorse didattiche aperte sulla tecnologia blockchain. Per presentare il progetto spiega cos'è quella tecnologia e cosa sono i bitcoin che sono basate su di essa.

Dalla rete

Daniela Cuccurullo, insegnante in un istituto tecnico di Napoli, ci presenta *L'Autobiografia degli Incontri Interculturali* sviluppata dal Consiglio d'Europa, uno strumento utile per una metodologia di inclusione interculturale basata sulla narrazione e sul racconto autobiografico che consentono il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno.

Dall'estero

Giorgio Guglielmi, racconta l'effetto positivo del PNSD anche sulla scuola italiana in Spagna di cui fa parte e fa un breve resoconto anche su quanto avviene nella scuola spagnola. Infine presenta alcuni esempi di uso del digitale nel contesto della scuola italiana all'estero.

Augurandovi una buona lettura, vi invitiamo a frequentare il nostro gruppo [facebook](#), nel quale potrete anche commentare gli articoli e confrontarvi con autori e altri lettori.